



Testo e foto di Dario Ferroni  
Accompagnatore Uganda,  
Rwanda per Viaggi Solidali

# La perla d'Africa

Così Winston Churchill descriveva l'Uganda. Ma oggi il paese sta vivendo un'emergenza ecologica da affrontare con nuovi strumenti. Primo fra tutti la salvaguardia della biodiversità



## Geograficamente parlando

L'Uganda è un grande altipiano a cavallo dell'equatore, delimitato ad ovest dalla Rift Valley e dal massiccio del Rwenzori, a sud dalle foreste primarie che sorgono sulle pendici dei vulcani dell'area dei Virunga e dal lago Vittoria, ad est dal massiccio del monte Elgon e dalle montagne della Karamoja e a nord dalle pianure semidesertiche che poi si estendono per tutto il sud Sudan. Il paese inoltre è attraversato dal fiume Nilo che sgorga dal lago Vittoria e che procede verso Nord creando miriadi di zone umide, riserve d'acqua dolce e immensi laghi.

**È**

evidente che negli ultimi anni abbiamo assistito, a livello globale, ad un grande fiorire di iniziative di sensibilizzazione al concetto di biodiversità.

Come spesso accade, l'accendersi dei riflettori dell'attenzione globalizzata su un tema molto generale può determinare lo sfumare dei contorni del tema stesso.

Centinaia di persone (incluso chi scrive) si ritrovano, con le finalità più disparate, a scrivere, parlare, argomentare attorno al tema d'interesse e inevitabilmente manipolano il concetto di base a cui fanno riferimento. Di fatto, in questo modo, è possibile che si determini un'iper-esposizione mediatica che spesso nuoce involontariamente alla sen-

sibilizzazione del tema che si intende promuovere.

Per evitare ogni forma di fraintendimento, è importante sottolineare che è sempre positivo parlare di tematiche come quelle legate alla conservazione del patrimonio ecologico del pianeta, ciononostante ci siamo resi conto di quanto, a volte, la parola biodiversità sia mal interpretata.

Essendo la biodiversità, di fatto, un concetto molto semplice, siamo convinti che il modo più immediato per ridefinirne i contorni, sia quello di sperimentarne in prima persona l'importanza della sua conservazione.

Per fare questo, Viaggi Solidali, in collaborazione con WWF, ha organizzato un viaggio in Uganda, un piccolo paese dell'Africa equatoriale (240 mila chilometri quadrati) che gode di una posizione invidiabile sia dal punto di vista



ambiente



L'Uganda può vantare oltre la metà di tutte le specie di uccelli africani (il 10% delle specie di uccelli a livello mondiale). Ben 345 specie di mammiferi sono state identificate in questo paese, il più alto numero di specie di mammiferi dell'Africa equatoriale, dopo il Congo. Tra queste primeggiano il gorilla, lo scimpanzé e l'elefante, tre specie bandiera per il WWF

geomorfologico che ecologico. L'Uganda, grazie ai suoi numerosi laghi, zone umide e riserve d'acqua dolce, è caratterizzato da una diversità di ambienti e di climi, di profili vegetativi ed ecologici che è straordinaria per un paese africano. Le differenze sono densamente concentrate in poche migliaia di chilometri e anche l'occhio meno allenato a leggere i diversi panorami ne rimarrebbe colpito. In questo territorio, così dotato dal punto di vista naturalistico, si succedono anche infiniti habitat unici nel loro genere che donano all'Uganda un'incredibile biodiversità. Il patrimonio naturalistico è stato violentemente modificato dalla colonizzazione degli ultimi 150 anni che ha determinato una deforestazione quasi totale del paese per scopi commerciali: esportazione di legnami esotici pregiati, creazione di immense piantagioni di tè e caffè nonché dalla costruzione di svariati invasi artificiali per la produzione idroelettrica sul Nilo e sui suoi affluenti. Al momento solo qualche area del paese è parzialmente protetta da alcuni fra i parchi nazionali più belli al mondo che custodiscono aree dal valore ecologico assoluto. Una parte relativamente grande delle foreste pluviali primarie dell'Africa, è inclusa nei confini dell'Uganda e alcune fra le riserve forestali più belle, affascinanti e studiate del continente sono proprio all'interno di queste grandi e impenetrabili foreste.



EDITTRICE  
**NOVALIS**

**PIÙ DI 600 TITOLI  
IN CATALOGO**

[www.librerianovalis.it](http://www.librerianovalis.it)

Troverete tutti i libri di base di **Rudolf Steiner** tradotti in italiano e anche molti dei testi più significativi della cosiddetta letteratura complementare per lo più ispirata al pensiero antroposofico.

Milano - Via Angera 3 (angolo Via Belgirate 15)  
Tel. 02-6711621



**ARTEMEDICA  
ANTROPOSOFIA OGGI**

È il magazine dedicato all'affascinante mondo dell'antroposofia. In ogni numero sono affrontati argomenti legati ai molteplici aspetti della contemporaneità, nei campi della salute, della scienza, del sociale e della spiritualità, sempre con una visione internazionale e nel tentativo di non cadere in un rigido settarismo.

**CENTRO MEDICO**

**ARTE  
MEDICA**

**PERCORSI DI SALUTE  
E BENESSERE**

MEDICINA CONVENZIONALE  
MEDICINA COMPLEMENTARE  
BENESSERE  
CENTRO CULTURALE

Centro Artemedica - Milano Via Angera 3 - Info e prenotazioni Tel. 02-6711621 - Orari 9/17.30 - [www.artemedica.it](http://www.artemedica.it)



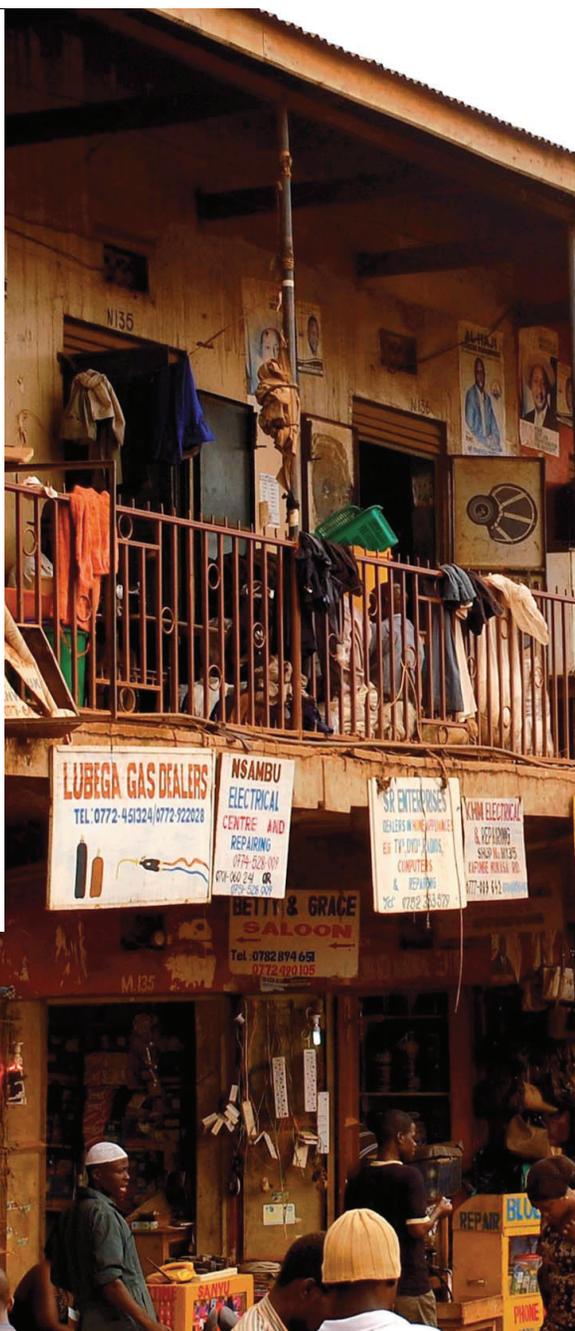


Isabella Pratesi,  
direttore  
conservazione  
internazionale  
WWF Italia



## L'impegno del WWF contro le compagnie petrolifere

Gli appetiti delle multinazionali del petrolio hanno messo gli occhi sul cuore dell'habitat dei gorilla di montagna a cavallo tra Congo RDC, Uganda e Ruanda. Si tratta del parco nazionale del Virunga, un grande scrigno di vita e biodiversità, il cui futuro è messo a rischio dalla nostra enorme e aggressiva fame di petrolio. Se le compagnie continueranno nei loro piani non solo non ci sarà un futuro per i gorilla di montagna, ma il piccolo miracolo prodotto dall'economia del parco, che ha regalato alle comunità del posto lavoro, scuole, ospedali ed energia elettrica, sarà spazzato via in cambio di nuovi conflitti, corruzione, criminalità e bracconaggio. Grazie all'impegno dei sostenitori del WWF la compagnia Total ha dichiarato di rinunciare alle concessioni già acquisite... Riusciremo a convincere gli altri bad guys? Se volete darci una mano, adottate uno di questi simpatici amici! Trovete tutte le informazioni sul nostro sito: [www.wwf.it](http://www.wwf.it)



## Le banche europee accusate di sovvenzionare il land grabbing in Uganda

Secondo un rapporto presentato da FoE (Friends of the Earth) alcune banche europee quali HSBC, BNP Paribas, Deutsche Bank e Rabobank hanno finanziato, con l'uso di fondi pensione, oltre 1 miliardo di euro alla Wilmar International (società agro-alimentare con sede a Singapore e proprietaria di numerose piantagioni di palma in tutto il mondo) per operazioni di land grabbing. Questa società infatti, si è accaparrata ben 3600 ettari di foresta sull'isola di Kalangala in Uganda, che sono stati rasi al suolo per coltivazioni intensive di palma da olio. La popolazione è stata cacciata dalla propria terra spesso senza compensazioni o luoghi alternativi in cui trasferirsi. Il progetto per la coltivazione di palme da olio in Uganda è gestito da Palm Oil Uganda Limited (OPUL), una joint venture di cui la Wilmar possiede circa il 39% delle azioni. Ad essa partecipa anche il governo ugandese con un finanziamento da 12 milioni di dollari. Il progetto a Kampala è partito nel 1998 e allora era presente anche la Banca Mondiale che però si è ritirata 6 anni più tardi per evitare il conflitto con la sua politica di garanzia per le foreste.

### La maggior crescita demografica di tutto il continente

In questo paradiso ecologico si instaura però, uno dei fenomeni di crescita demografica più importanti del continente. L'Uganda vanta infatti il primato dei paesi in più rapida crescita demografica della sua zona e, viste le sue dimensioni ridotte, questo fenomeno è molto pericoloso per l'ecosistema che lo accoglie. Alcune stime presentano dati secondo i quali, se non verranno presi provvedimenti tempestivi, l'intera superficie forestale dell'Uganda al di fuori dei parchi nazionali scomparirà entro 25/30 anni, con tutti i conseguenti danni ecologici che ne derivano.

Al momento la deforestazione è il primo effetto della grande crescita demografica del paese che, come tutti i paesi in via di sviluppo, si sta inurbando secondo dinamiche accentriche. Tutti convergono verso la capitale Kampala e in un paese in cui il 95% della popolazione cuoce le sue pietanze e si scalda (ebbene si anche all'equatore, se si vive a 2000 metri d'altitudine, serve il riscaldamento!) con carbone vegetale, è facile capire come le riserve forestali siano in serio pericolo. Ed è proprio in questa situazione di emergenza ecologica per il paese che si instaura la possibilità di apprezzare a fondo il valore della salvaguardia della biodiversità.

La misurazione della biodiversità in Uganda riesce ad assumere valori

completamente disparati anche se misurata in aree contigue e limitrofe. Si passa da livelli altissimi in cui la concentrazione di specie viventi in una determinata area è impressionante (basti pensare alle più di 300 specie di uccelli nel Bwindi Impenetrable Forest National Park) ma precipita a livelli allarmanti nelle zone urbane o periurbane di Kampala o nelle immense piantagioni, decisamente poco eco-friendly, che sorgono sulle sponde del lago Vittoria. Infatti, è solo viaggiando in questo paese che si riesce a passare, in solo qualche ora di auto, da zone in cui coppie di leoni attraversano la strada ad una megalopoli in cui milioni di persone condividono uno straccio di territorio e in cui il traffico è caotico, insensato, immobile e soffocante.

In questa tensione ecologica così forte ed evidente, si innestano progetti di grandi e piccole organizzazioni che cercano di evitare il peggio, promuovendo un utilizzo più sostenibile delle risorse del paese e cercando di agire in controtendenza alle politiche energetiche del paese.

### Il discount dell'uranio e del petrolio

Il presidente dell'Uganda lo scorso dicembre ha dichiarato, dando evidenti segni di miopia ecologica, di voler risolvere il problema della deforestazione per la produzione di carbone vegetale improntando il cammino per la costruzione di una centrale nucleare proprio sulle rive del lago Vittoria, in modo da poter fornire a tutti i cittadini energia elet-



Un esempio di quanto l'Uganda possa essere ricca dal punto di vista della biodiversità: nel settore Nord del Queen Elisabeth National Park, che sorge sulla Albertine Rift Valley, un sistema vulcanico fossile ci regala uno spettacolo naturalistico unico al mondo: tre crateri vulcanici che si allineano lungo una scarpata e che in uno spazio di 2 chilometri, presentano tre ambienti completamente differenti: un lago di acqua salata (il sale minerale contenuto nelle rocce del canale magmatico risale in superficie da millenni tanto che vi si estrae ancora sale alimentare), una steppa brulla e una piccola e impenetrabile foresta pluviale in miniatura dove, nelle settimane più calde dell'anno, gli elefanti trovano riparo.



trica a basso costo utilizzando un'altra risorsa di cui il paese è ricco: l'uranio! Ha inoltre sostenuto la tesi della vendita di petrolio (estratto da multinazionali cinesi proprio all'interno dei confini di uno dei più bei parchi naturali dell'Africa) a prezzi scontati al fine di innescare una nuova era di sviluppo per il paese.

In questo contesto si capisce come sia necessario continuare a sperimentare e conoscere realtà come questa ai fini di sostenere la conservazione della biodiversità in paesi in cui operano molte organizzazioni, come WWF Uganda, che stanno lottando con pochi mezzi per instaurare e far conoscere i loro progetti di gestione sostenibile e certificata (FSC) delle foreste più importanti del paese. Queste ultime, se ben gestite, potrebbero produrre abbastanza fonti rinnovabili al

loro paese. WWF Uganda, in un'ottica di gestione responsabile del territorio e di integrazione delle attività umane in territori così preziosi gestisce assieme alle comunità locali progetti di captazione di acque dolci che servono per il fabbisogno umano ma anche per la gestione di coltivazioni su piccola scala che non vadano ad intaccare, appunto, la già precaria biodiversità. Allo stesso tempo questo tipo di economia su piccola scala offre alle comunità locali gli strumenti per limitare gli effetti, sempre più preoccupanti, sugli ecosistemi causati dall'uso assennato della chimica e dai cambiamenti climatici. In quest'ottica Viaggi Solidali insieme a WWF Uganda propone dei percorsi di conoscenza responsabile e sostenibile del paese, supportando i piccoli imprenditori locali e organ-



## Viaggi Solidali

Viaggi Solidali è un tour operator, una cooperativa sociale, un gruppo di professionisti del turismo che da oltre 10 anni lavora nell'organizzazione di viaggi di turismo responsabile in Italia e nel Mondo e nella promozione e sensibilizzazione al "buon viaggiare". Viaggi Solidali propone itinerari di turismo responsabile in Uganda/Rwanda, della durata di 9 e 16 giorni, con quote a partire da 1350 euro (volo escluso)

Per maggiori informazioni:  
info@viaggisolitali.it  
www.viaggisolitali.it

## Un fenomeno turistico da rivedere?

Uganda, Ruanda e Congo sono diventate mete del turismo sostenibile anche grazie al turismo legato ai gorilla di montagna. Un turismo, sicuramente volto alla salvaguardia dell'ambiente, ma non sempre motivo di vanto e sostegno economico per chi ci abita. «Tu che sei bianco, ma mi sembri sveglio, sapresti spiegarmi perché arrivano da tutto il mondo e spendono 500 dollari a testa per meno di un'ora di visita ai gorilla di montagna? Questi animali hanno il 98% del DNA uguale a quello umano. Noi Mutwa, che abbiamo il 100% del DNA che hanno loro, e che viviamo da millenni in queste foreste in pace assieme ai gorilla, siamo invece costretti a vivere come mendicanti nella nostra terra, tirando spesso a campare con meno di 500 dollari all'anno, e nessuno ci considera?»

Con questa domanda a bruciapelo mi ha congedato Gad, uno dei pochi Omutwa che parla un buon inglese e che vive sulle sponde del lago Bunyonyi al confine tra Uganda e Ruanda, dopo un paio di giornate passate assieme camminando tra i villaggi della sua gente. La risposta, che io su due piedi non sono riuscito a dargli, c'è ed è meno difficile di quello che si pensa. Ma sono quelle risposte che non sempre piacciono a chi guarda le cose con l'occhio occidentale. Credo che i fattori che determinano questa cattiva gestione di un patrimonio così unico e caro a tutta l'umanità come i gorilla di montagna, sono tanti e spesso alcuni di essi sono fumosi e si perdono nell'impercettibile orizzonte del colonialismo più distruttivo e nella derivante corruzione africana nonché nella catastrofica mancanza di visione d'insieme che spesso dimostrano le autorità che si arrogano la gestione delle meraviglie ecologiche del pianeta (e non solo quelle africane). Di certo, per chi si occupa da anni di turismo responsabile, una domanda così è una di quelle domande che mette in moto una lunga serie di ricerche, verifiche sul campo e revisioni delle proprie posizioni e dei propri percorsi di viaggio. In merito alla visita ai gorilla di montagna in Uganda quindi, non ho ancora una posizione definitiva. Non ho dubbi però sul fatto che, se nei viaggi che organizzano e accompagnano la visita ai gorilla di montagna è opzionale, risulta invece fondamentale un percorso di conoscenza responsabile delle popolazioni pigmee che vivono in quelle foreste da qualche decina di migliaia di anni. Ogni volta che torno nel villaggio di Gad ritrovo sempre l'immagine della sua faccia simpatica che mi pone questa domanda e gli sono decisamente grato per avermi creduto capace di risolvere il suo dilemma.



zando progetti di sensibilizzazione a sostegno della biodiversità. Per realizzare questo, il tour operator torinese si è concentrato sull'individuazione di percorsi realmente sostenibili e sulla creazione di partnership locali basate sulla condivisione dei principi base del turismo responsabile. Inoltre, al fine di veicolare il maggior numero di informazioni ecologiche possibili e di fornire solide chiavi di

lettura del paesaggio, tutti i viaggi in Uganda saranno accompagnati da un mediatore culturale, esperto in educazione ambientale e che da anni opera in qualità di guida naturalistico-ambientale in Italia. Sperimentare e conoscere una realtà così tanto diversa per capire più a fondo quella in cui si vive quotidianamente. Ecco l'obiettivo di un viaggio così speciale. ■

